



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA VERONA
www.siulpverona.it

COMUNICATO STAMPA

Ancora violenza e coltelli contro i Poliziotti ***Ennesima tragedia sfiorata***

Non riusciamo a capire cosa ancora debba accadere per convincere le competenti istanze istituzionali che senza una inversione dell'inerzia che spinge la giurisdizione penale verso il baratro della certezza di impunità si rischia la definitiva rottura del patto sociale su cui si fonda il nostro sistema democratico, quello cioè per effetto del quale il cittadino rinuncia a farsi giustizia da sé in cambio della garanzia del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica da parte dell'apparato statale.

Quanto accaduto martedì scorso è la riprova di come lo Stato arranchi, e faticosi ad offrire risposte credibili, di fronte a manifestazioni di efferata devianza criminale.

È successo che un cittadino mentre si trovava alla guida della propria auto riconosce la bici che gli era stata rubata qualche giorno prima. Si è fermato, e ha cercato di strapparla dalle mani del soggetto che la possedeva. Quest'ultimo ha reagito colpendolo alla nuca con un sasso, estraendo poi l'immancabile coltello che userà per forare uno pneumatico del mezzo del malcapitato.

Assiste alla scena l'equipaggio di una Volante - a dimostrazione che il controllo del territorio funziona, eccome - i cui operatori si mettono all'inseguimento dell'aggressore. Il quale ultimo, lungi dal volersi dare per vinto, estrae un secondo coltello che brandisce contro uno dei poliziotti, minacciando di piantarglielo in pancia. Il fendente mirato all'addome va fortunatamente a vuoto, ma gli consente di guadagnare qualche metro di vantaggio e di dileguarsi tra la folla. E questo è solo il prologo.

Perché infatti poche ore dopo è sempre lui che viene bloccato da una seconda Volante mentre è intento a scassinare auto in sosta. Il copione è lo stesso: resiste strenuamente all'arresto, ma stavolta - per fortuna aveva finito i coltelli - non riesce ad avere la meglio sugli operatori che lo arrestano. E che gli trovano addosso hashish, denaro ritenuto provento di spaccio e refurtiva.

Non è finita qui.

In Questura alterna minacce verso chiunque incontri a momenti di furia cieca, provocandosi ferite con l'anello che indossava per impedire di essere fotosegnalato. E arriviamo al processo. In esito al rito direttissimo celebrato ieri mattina, una volta convalidato l'arresto viene disposta la liberazione con obbligo di firma 3 volte alla settimana.

Immaginiamo lo smarrimento di quanti, noi tra loro, pensavano ce ne fosse abbastanza per almeno qualche settimana di prigione. Anche perché il responsabile di tali riprovevoli condotte era uno straniero pluripregiudicato, senza fissa dimora e non in regola con le norme sul soggiorno. Dunque in linea di principio i presupposti per le misure cautelari sembravano esserci. Ma è andata diversamente, così trovando conferma la tesi dell'incapacità dell'odierno assetto normativo di esercitare una convincente forma di dissuasione nei confronti di chi delinque, soprattutto se questi è privo di una posizione sociale stabilizzata che possa far temere le conseguenze di una condanna.



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA VERONA
www.siulpverona.it

Preoccupa non poco prendere atto che nonostante l'allarme sociale ingenerato dalla inquietante serie criminale testé descritta, nonostante la sprezzante violenza posta in essere nei confronti di più poliziotti ed in diversi momenti, non siano stati ritenuti sussistere i presupposti per disporre la custodia cautelare. Non saremmo stupiti se l'interessato, incoraggiato dall'indulgenza della legge, concedesse a breve una replica di questo scoppiettante show.

Beninteso, nessuno dubita che il nostro sistema carcerario sia ben lontano dall'aver realizzato il progetto rieducativo che gli avevano affidato i Padri costituenti.

Ma è altrettanto evidente che se si risponde alla limitata capacità ricettiva dell'apparato detentivo con politiche legislative ipocrite, che depotenziano la deterrenza delle norme penali, si finisce con l'incentivarne la violazione.

La statistica delle aggressioni agli operatori delle forze di polizia ed all'intera platea degli incaricati di pubblici servizi, in costante crescita, è una dei più eloquenti indicatori di questa tendenza.

Un'iperbole che non si potrà certo sperare di far deflettere con meri aggravamenti delle pene edittali, ove questi non siano accompagnati dalla previsione di misure restrittive certe ed immediate, non suscettibili di essere applicate discrezionalmente. Perché non sarà il timore di un paio di mesi in più di condanna, che se mai verrà inflitta sarà destinata a non essere scontata, a fermare la lama del prossimo coltello brandito contro qualche poliziotto. Come pure, in tal caso, non saranno le scontate manifestazioni di solidarietà a fermare la nostra ira.

Verona, 5 dicembre 2024

Il Segretario Generale Provinciale
Davide Battisti